

Presentazione del Rapporto ASviS 2019. “L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile”

(ambito Lombardia)

A cura di Rebecca Sibilla, tirocinante PoliS-Lombardia

Luogo e data	Roma, 4 ottobre 2019
Promotori	Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile
Relatori	<i>Pierluigi Stefanini</i> , Presidente dell’ASviS <i>Roberto Fico</i> , Presidente della Camera dei Deputati <i>Enrico Giovannini</i> , Portavoce dell’ASviS <i>Roberto Gualtieri</i> , Ministro dell’Economia e delle Finanze <i>Paolo Gentiloni</i> , Commissario europeo designato per l’Economia <i>Giovanni Floris</i> , La7 <i>Monica Paternesi</i> , Ansa <i>Giuseppina Paterniti Martello</i> , TG3 <i>Marco Girardo</i> , Avvenire

Sintesi

Lo scorso 4 ottobre, presso l’Auditorium Parco della musica di Roma, è stato presentato il Rapporto ASviS 2019 alla presenza del Capo dello Stato e di numerosi esponenti politici.

Il Rapporto evidenzia come il mondo non si trovi su un sentiero di sviluppo sostenibile e come non si stia facendo abbastanza per mantenere gli impegni assunti nel 2015, confermando quanto detto dal Segretario Generale, António Guterres, in occasione della 74^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Anche il Rapporto ONU 2019 dedicato agli Obiettivi di sviluppo sostenibile mostra che sono necessarie azioni e politiche più rapide e ambiziose per realizzare la trasformazione economica e sociale necessaria al raggiungimento degli SDGs. L’urgenza maggiore la richiedono le aree legate alla lotta contro il cambiamento climatico e alle disuguaglianze: nel primo caso, l’aumento delle emissioni di gas serra si contrappone al raggiungimento del Goal 13 e all’obiettivo stabilito a Parigi (limitare l’aumento della temperatura media globale entro i 2 gradi centigradi); nel caso delle disuguaglianze, povertà, fame e malattie stanno aumentando in vari Paesi, interessando maggiormente i più poveri. Rispetto al 2015 oggi il quadro globale è peggiore, con tensioni e conflitti crescenti.

Ciò che serve davvero, come spiegato dal Presidente di ASviS Pierluigi Stefanini, è un approccio integrato in grado di affrontare le sfide economiche, sociali, ambientali e istituzionali e di realizzare la transizione verso un modello sostenibile di sviluppo.

La posizione di Regione Lombardia rispetto agli SDGs

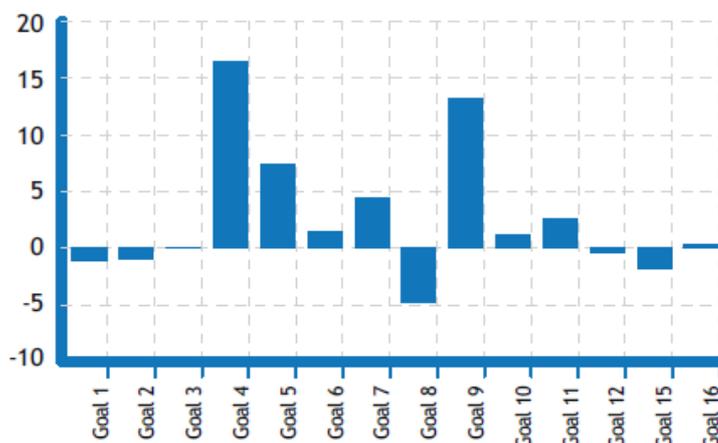
Il Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha stimolato le Regioni e le Province Autonome a predisporre delle Strategie regionali di sviluppo sostenibile in linea con quella nazionale approvata a dicembre 2017 dal CIPE. Secondo quanto previsto da quest’ultima, le Strategie regionali vanno costruite sulla base della capacità dei diversi soggetti istituzionali presenti sul territorio di cooperare per immaginare, programmare e guidare un percorso condiviso. Si tratta, quindi, di organizzare un percorso mirato a: promuovere e mobilitare risorse in grado di arricchire le specializzazioni locali, influire sull’ecosistema locale e il suo governo aumentando il livello di partecipazione dei cittadini alle decisioni pubbliche, migliorare la qualità sociale delle comunità territoriali.

Nel Rapporto 2018, l’ASviS ha presentato per la prima volta gli indicatori compositi regionali, con i quali è possibile verificare il grado di attuazione dei singoli SDGs nei diversi territori. In seguito, sono stati avviati contatti direttamente con le Regioni per assisterle nella preparazione del documento di “posizionamento” rispetto agli SDGs. Più che concentrarsi sulla posizione relativa tra le Regioni, è importante valutare gli andamenti rispetto ai diversi obiettivi.

Nel Rapporto 2019, l’analisi presentata da ASviS riporta le variazioni rilevate tra il 2010 e il 2017 degli indici compositi per ogni Regione.

Per una corretta lettura degli indicatori compositi a livello regionale, va sottolineato, in primo luogo, che i grafici regionali sono costruiti a partire da indicatori elementari parzialmente differenti da quelli relativi all’Italia nel suo complesso, visto che non per tutti sono disponibili dati disaggregati per regione. In particolare, non è stato possibile calcolare a livello regionale l’indicatore per il Goal 13 (Cambiamento climatico), Goal 14 (Vita sott’acqua) e 17 (Pace, giustizia e istituzioni solide). In secondo luogo, la metodologia utilizzata per calcolare gli indicatori compositi si basa sulla scelta di un valore di riferimento (quello assunto dall’Italia nel 2010) e una standardizzazione degli indicatori elementari in un intervallo definito dai valori minimi e massimi di ciascun indicatore per tutte le unità considerate e per l’intero intervallo di tempo. Ciò significa che i valori minimi e massimi sono differenti a seconda che si consideri solo l’Italia o tutte le regioni italiane. Infine, benché tutti gli indicatori siano stati calcolati rispetto al valore dell’Italia al 2010, è possibile confrontare le variazioni di quelli relativi ai diversi Goal all’interno della stessa regione, ma non i valori assoluti. Di conseguenza, i grafici qui presentati riportano le variazioni in termini assoluti degli indicatori compositi, intervenute tra il 2010 e il 2017 per i diversi Goal e per singola regione.

Lombardia



In Lombardia, a migliorare particolarmente nel periodo 2010-2017 sono gli Obiettivi 4 e 9. L'andamento positivo del Goal 4 è trainato dal miglioramento degli indicatori relativi alla percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle quattro settimane precedenti e della quota di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario.



Il trend positivo del Goal 9 è dovuto all'aumento del numero di ricercatori e della percentuale di famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile.



A peggiorare è invece il Goal 8, a causa soprattutto del peggioramento degli indicatori riguardanti la quota di part-time involontario sul totale degli occupati e il tasso di crescita annuo del PIL reale per occupato.

L'andamento fino al 2017 conferma in parte quanto presentato nel 2018 nel lavoro *"Il monitoraggio degli SDGs a livello territoriale: il caso della Lombardia"* a cura di alcuni collaboratori di ASviS¹.

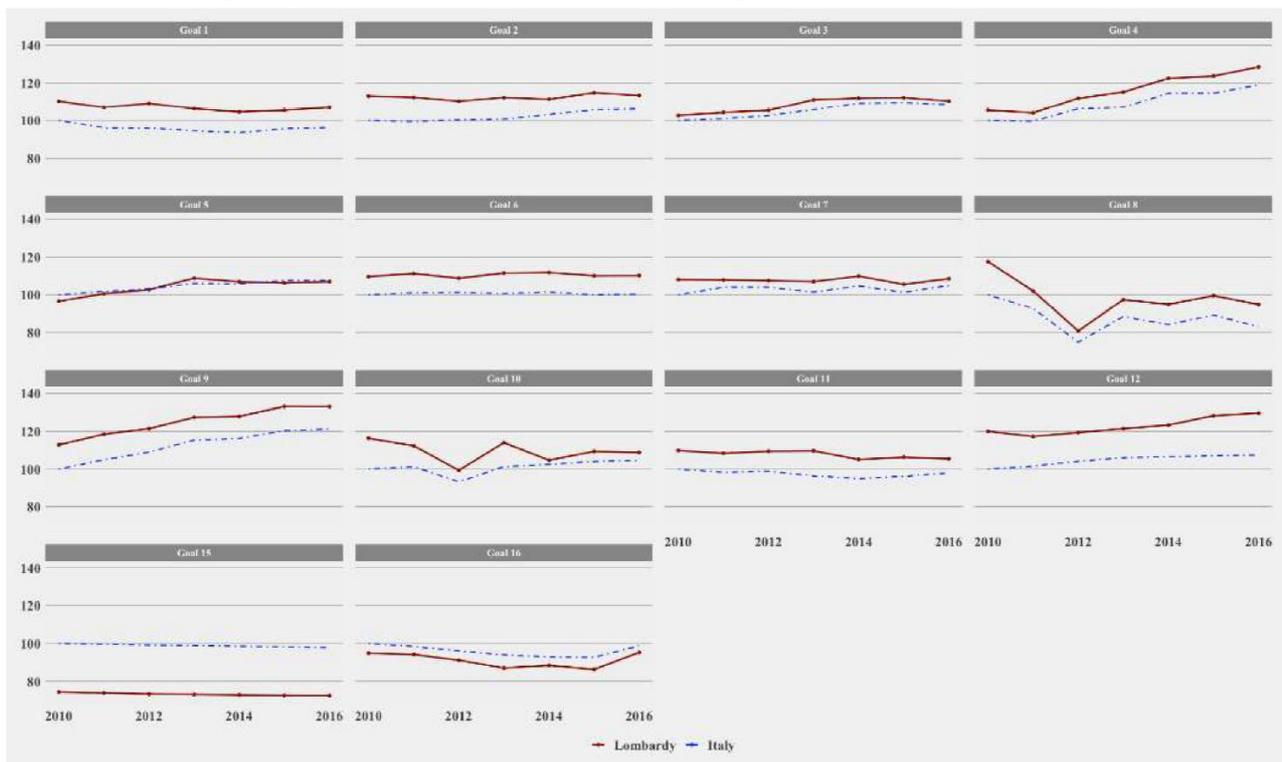
Questo lavoro rappresenta la sintesi di un vasto set di indicatori di sviluppo sostenibile a livello regionale necessari per misurare per ogni obiettivo **il trend della Lombardia** rispetto alla media italiana.

Per il monitoraggio, che copre il periodo 2010-2016, sono stati usati 77 indicatori elementari, suddivisi per ogni obiettivo, dopodiché ogni set di indicatori elementari è stato sintetizzato in indicatori compositi. Il valore di riferimento utilizzato (Adjusted Mazziotta-Pareto Index, AMPI) è

¹ Alaimo et al., *Monitoring SDGs at territorial level: the case of Lombardy*, 2018

quello assunto dall'Italia nel 2010 per ogni indicatore elementare considerato. Ogni indicatore assumerà il valore 100 per l'Italia nel 2010 e tutti gli altri valori saranno espressi in riferimento a questo, consentendo un confronto nel tempo e nello spazio.

Indicatori composti per Obiettivo, dati su Lombardia e Italia, periodo 2010-2016; AMPI: Italia 2010 = 100.



I grafici rispetto ai Goal 4 e 9 mostrano un andamento positivo, poi confermato nel 2017. Mentre, nel caso del Goal 8, al 2016 è seguito un peggioramento sensibile in linea con quanto avvenuto a livello nazionale.